

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

**PARIGI** Profilo basso per il primo anniversario della rielezione di Jacques Chirac alla presidenza della Repubblica. All'Eliseo neanche un pranzo un po' speciale, come usava fare François Mitterrand riunendo gli intimi e tutti i suoi primi ministri. Chirac non tiene a festeggiare. Il suo messaggio è: maniche arrotolate e niente brindisi, perché - come titolava ieri Libération con una di quelle formule assassine che predilige - «il più facile è fatto». C'è del vero, e Chirac lo sa. Facile

“ Il presidente vuole uscire dallo stallo e ricucire non tanto con Washington ma con Blair

## Un anno dopo il trionfo Chirac affronta il dopo-Iraq e pensa al terzo mandato

direttore della Comédie italienne a Parigi

### Fa satira su Bush Picchiato regista italiano

**PARIGI** Che la satira fosse scomoda si sapeva, ma che potesse diventare pericolosa per chi la fa è una novità. Ne ha pagato le conseguenze Attilio Maggiulli, direttore del teatro parigino Comédie italienne, che ieri è stato selvaggiamente picchiato e sfregiato per aver messo in scena una satira contro la guerra in Iraq e il suo «profeta» George W. Bush.

Tra l'allestimento di un Goldoni e di una Commedia dell'arte, Maggiulli aveva voluto esprimere il proprio dissenso alla guerra mettendo in scena «George W. Bush o il cowboy triste di Dio», testo scritto da lui stesso, e affiggendo sulla facciata del suo teatro una foto afghana di Cartier-Bresson, con una sua lapidario giudizio «La guerra in Iraq fa vomitare».

Jacques Chirac. Il primo che cita Dio ad ogni piè sospinto e divide il mondo tra il Bene e il Male, il secondo così laicamente (a volte grossolanamente: è stato euroscettico, eurocontro, euroentusiasta) pragmatico, figlio (e presidente, quindi padre) di una Repubblica che ebbe sollecita cura di togliere i crocifissi dalle aule scolastiche. Anche di questo sono preoccupati i diplomatici

francesi, pur senza riconoscerlo ufficialmente: tra quei due non passa un filo di corrente. Quanto al gruppo dei neoconservatori della Casa Bianca, si sa, pensano e dicono che Parigi è ormai un moscerino su una mappa che, quando guarda all'Europa, arriva almeno agli Urali, e il cui baricentro si situa dalle parti di Varsavia.

Un fine analista come Pierre

Hassner, direttore di ricerca al CERJ e alla Fondazione nazionale di Scienze politiche, chiama in causa Raymond Aron per cercare di spiegare il conflitto tra il modello di pace imperiale e quello di pace legale, tra le ragioni della potenza e quelle della legittimità. È un po' il braccio di ferro che ha opposto, e oppone tutt'ora, Bush a Chirac, al di là del peso specifico incomparabile dei



sia sensibile a questo argomento, per quanto irritato nel vedere Tony Blair premiato, almeno provvisoriamente, dal suo schierarsi al fianco di Bush. Non c'è niente da fare: è ancora Blair, più che mai, la cruna dell'ago attraverso la quale devono passare i rapporti transatlantici. Blair lo sa e si attiva: preme per un ruolo dell'Onu, per la ripresa del processo di pace israelo-palestinese, per nuovi rapporti tra nord e sud del mondo. Se c'è una capitale dove Chirac dovrà andare a chiarire un po' di cose questa non è Washington, ma Londra.

La ferita però è ancora troppo fresca. Dall'Eliseo si preferiscono un po' traverse: ieri Chirac ha chiamato Aznar, per parlare di difesa europea. Con Aznar non c'è stato il confronto duro che c'è stato con Blair. E il premier spagnolo, per quanto membro attivo della spedizione in Iraq, ha una sensibilità europea assai sviluppata (è stato bisecolare il «sogno europeo» della Spagna, nessun governante si sognerebbe di interromperlo). Diverso il caso britannico: l'Europa vista, eventualmente, come zona di libero scambio, più che come unione politica). Sono molti gli analisti francesi, preoccupati per la situazione di bonaccia nella quale si trova il paese nelle acque internazionali, che confidano in Spagna e Gran Bretagna per trovare il modo di prendere le giuste distanze dagli Usa e nel contempo di riavviare il processo unitario europeo. È in quel coro - dicono - che la Francia potrà ritrovare voce e ruolo. Nel frattempo si tratta di ricucire con pazienza: a fine settimana Chirac sarà a Varsavia, capofila di coloro che trattò da «maleducato» e ai quali disse che «avevano perso un'occasione per tacere» quando firmarono la «lettera degli otto» filoamericana. Sarebbe interessante assistere al colloquio tra Chirac e il suo omologo Alexandre Kwasniewski. Il presidente polacco ha comprato gli F 16 americani invece dei caccia francesi, è in procinto di mandare migliaia di soldati per assumere il controllo del nord dell'Iraq e crede fermamente nella Nato, tanto da candidarsi alla segreteria generale nel 2005, con l'appoggio entusiasta di Donald Rumsfeld: vecchia e nuova Europa a confronto. La formula di Rumsfeld era sgradevolissima, ma per nulla campata in aria. Per Chirac è venuto il tempo della costruzione diplomatica attenta e graduale. Non più spada e fendenti, ma fioretto e visione. Ne avrà bisogno, soprattutto se pensa di ricandidarsi per un terzo mandato, come dice Alain Juppé, pur specificando che è faccenda alquanto prematura: le prossime presidenziali si terranno nel 2007.

Leonardo Sacchetti

Sedici anni, quasi seimila giorni, passati in prigione. Anthony Porter, malato mentale, ha trascorso tutto questo tempo in un carcere dell'Illinois in attesa di una condanna a morte emessa per un reato che, si scoprì a 48 ore dall'esecuzione, non aveva mai commesso. La storia di questi 16 anni di ingiustizia è solo una delle 12 condanne a morte che l'ex governatore dello stato americano dell'Illinois, George H. Ryan, ha sospeso tre anni fa per avviare a una revisione complessiva del «sistema della boia». È stato lo stesso Ryan a ripercorrere la sua traiettoria politica nel corso dell'incontro organizzato a Roma dalle associazioni *Nessuno tochi Caino* e 11 settembre, sul tema «Il rifiuto della pena di morte: scelta pragmatica o im-

## Ex governatore Usa fa campagna contro il boia

Ryan sospese le esecuzioni nell'Illinois. Ora è testimonial per una moratoria internazionale

rativo etico?». Ryan, repubblicano convinto, dopo aver bloccato le sentenze organizzò una commissione per capire quanto fosse valida la pena di morte come deterrente. Le conclusioni furono chiare. «Gli americani - ricorda l'ex governatore - vogliono un sistema che sia giusto e legale, ma abbiamo constatato che le pene capitali nascondono errori giudiziari e irregolarità. Questo è un sistema ingiusto e illegale».

Troppi condannati a morte, a cau-

sa di scarse risorse economiche, non hanno potuto pagare avvocati in grado di difenderli e Ryan aveva predisposto un fondo statale di 35 milioni di dollari per le spese processuali a favore degli indigenti. L'arrivo in Italia dell'ex governatore coincide con il rilancio della mobilitazione contro la pena di morte che a settembre, durante l'Assemblea generale dell'Onu, «punta a presentare - ha detto Emma Bonino, presente alla conferenza - un documento

per la moratoria internazionale che fermi i boia. E Ryan può essere considerato come il governatore Usa della moratoria». Moratoria, ha ricordato lo stesso politico americano, che ha sospeso la sentenza per 167 detenuti. Quattro, invece, sono state le persone - che attendevano l'esecuzione capitale nel braccio della morte - rimesse in libertà perché non avevano commesso alcun reato.

«È il momento di fare un time-out

fermiamo tutte le condanne a morte», ha concluso l'ex governatore dell'Illinois. In vista dell'assemblea all'Onu (durante la presidenza di turno italiana della Ue) Ryan - da ieri presidente onorario di *Nessuno tochi Caino* - proseguirà il suo giro per sensibilizzare soprattutto i politici: lui, repubblicano, è riuscito a rimettere in moto negli Usa la discussione intorno alla pena di morte. «Dopo l'11 settembre - ricorda l'ex governatore dell'Illinois - la voglia di giu-

stizia, spinta dal terrore, ha rafforzato la spinta del popolo americano a favore della pena di morte. Perché? Ci sono ancora persone convinte che uccidere un «presunto» criminale funzioni da deterrente per tutti gli altri». Le parole di Ryan appaiono ancor più convincenti per la loro, verrebbe da dire, innocente convinzione: è un uomo di destra che sulla pena di morte non ha ancora un giudizio netto. «Sceita pragmatica o imperativo etico?», chiedeva la confe-

renza: l'Europa, è stato sottolineato, ha scelto da tempo l'imperativo etico. Dall'altra parte, gli Usa rischiano di rimanere, nella lista dei Paesi dove ancora viene praticata la pena di morte, in brutta compagnia, intrappolati da 56 nazioni (su 65) rette da dittature. Perché gli Usa non riescono a fare a meno del «sistema della boia»? «Sinceramente - ha risposto Ryan - non lo so». Forse la risposta può essere trovata nel rapporto che l'ex governatore aveva richiesto tre anni fa. Tra gli esperti c'era anche Scott Turow, il celebre avvocato-scrittore di vari *legal-thriller*, che aveva sconsolatamente dichiarato: «Gli statunitensi vedono meglio un bianco libero e colpevole che un nero in prigione e innocente». Tutta questione di colore della pelle, ma il repubblicano Ryan continua a scuotere la testa: «Non lo so, non lo so».

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.420891  
SARONNO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il giorno 5 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari l'amatissima mamma

MAFALDA NANETTI  
vedova GRILLINI

Ne danno il triste annuncio i figli Edera e Franco. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Vernolo 5, per la Chiesa di S. Alessandro di Bisano, ove alle ore 15.15 sarà celebrata la santa messa da monsignor Giovanni Catti. Si ringrazia anticipatamente quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Sono grate offerte all'Ant. Monteregio, 6 maggio 2003

O.F. Garisenda srl  
Bologna - Tel. 051.385.858

Il presidente Luciano Violante e il Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo della Camera dei deputati partecipano al lutto di Franco Grillini per la scomparsa della cara

MAMMA

I deputati e i senatori Ds di Bologna si stringono con affetto al collega Franco Grillini in questo momento di grande dolore per la scomparsa della mamma

MAFALDA NANETTI

Bologna, 6 maggio 2003

Alessio De Giorgi, Christian Paniccucci, Davide Buselli e tutta la redazione di Gay.it sono vicini a Franco Grillini per la perdita della cara mamma

MAFALDA GRILLINI

I parlamentari Ds di Bologna partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

CARLO PIGNATTI

Non dimenticheremo il suo impegno nelle lotte sindacali a fianco dei lavoratori e l'importante contributo in qualità di vicesindaco al Comune di Crevalcore. Bologna, 6 maggio 2003

Gli amici dell'A.N.E.D. di Bologna sono vicini al loro presidente Osvaldo Corazza nel momento della morte improvvisa della moglie

GIULIA

Bologna, 6 maggio 2003

È mancato all'affetto dei suoi cari il Dott. CARLO RICCARDI. Con immenso dolore la famiglia ne dà il triste annuncio, ricordandone l'umanità, la generosità e l'onestà dei principi. Forlì, 2 maggio 2003

Si è spenta serenamente

NERINA BELLETTINI  
MANFREDINI  
di anni 100

Con molto dolore lo annunciano a tutti quelli che le hanno voluto bene i nipoti Neva e Giorgio Fanti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo oggi martedì alle ore 10 presso la Cappella della Camera mortuaria dell'Ospedale Sant'Orsola (entrata viale Ercolani). Bologna, 6 maggio 2003

O.F. Franceschelli

Bologna - Tel. 051.227.874

I parlamentari Ds di Bologna ricordano con grande stima e rimpianto l'indimenticabile figura del

sen. LUIGI GAIANI  
combattente della Resistenza e antifascista esemplare. Bologna, 6 maggio 2003

6-5-1983 6-5-2003

A 20 anni dalla scomparsa onoriamo la memoria di

VIRGILIO CANZI

ricordando la sua passione civile e politica, il rigore morale, la profonda umanità. I familiari. Cinisello Balsamo

Sesto San Giovanni, 6 maggio 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258